

fartene tu stesso persuaso. Pensa infatti, che opera è questa Basilica di quattro secoli, avente l'impronta in ognuno del genio vario delle arti, delle quali scorgonsi le gradazioni, come la storia della loro decadenza e del loro risorgimento; che l'inestimabile ricchezza è composta dello spoglio di più templi d'Oriente, a cui avranno certo appartenuto le ben settecento colonne, che ammiransi a sostegno della imponente e insigne mole, delle quali trecento sono di prima grandezza, e tutte rispondenti alle suddivisioni e ai compartimenti, anche diafane, e con isculture, e di marmi delle cave più ricercate di porfido, diaspro, granito, pario, verde antico. E principalmente rifletti, che, onde maggiormente arricchire questo tesoro indescrivibile delle arti, vi si avranno preziosamente accollati i materiali stessi, risultati dalla distruzione di tanti sontuosi templi, che torreggiavano in antico nelle isole più illustri del Veneto, e in Altino, e in Ammiano, e in Costanziaca, dei cui marmi e monumenti ben rari dà largo conto ne'suoi Veneti primi e secondi il Filiasi.

*C.* Tu sei dunque d'avviso, che quei parapetti provenissero dalle rovine di Altino o di Ammiano?

*A.* Non me ne sembra almeno strana, ma probabilissima all'incontro, la congettura. Certamente per quelle loggie non si fecero gli attuali parapetti. Ti prego di portar su di essi le osservazioni con diligenza di esame, e vedrai che non n'è regolare la misura, fatto tra di loro un confronto; che si alternano anzi in grandi e piccoli; e se a Torcello esistono ancora dei parapetti somiglianti, e s'è vero, che coi ruderi di Altino si fece sorgere Torcello, dimmi in grazia, che cosa saranno, e a qual edificio avranno appartenuto davvero questi parapetti della Basilica di Venezia?

*C.* Non ha guari leggeva una dissertazione di veneziano scrittore, rispettabile assai, sugli ornamenti simbolici, che trovansi sparsi nelle fabbriche della nostra città; e